

I GRAFFITI

Case e musei
la street art
piace ai privati

CLAUDIA ZANELLA

FINO A pochi anni fa i murali erano fatti di nascosto e illegalmente. Ora la street art piace e gli artisti lavorano su commissione. Anche se la maggior parte dei progetti arrivano dall'amministrazione pubblica, sono sempre di più i privati che decidono di investire. «Fino a cinque anni fa non ce n'erano», spie-

ga Marco Mantovani, in arte Keyone, che con l'associazione Stradedarts ha organizzato le jam che dal 2011 a oggi hanno portato centinaia di artisti a dipingere cinque chilometri di muro attorno all'area dell'ippodromo di San Siro. Dai musei alle associazioni, passando per piscine, ospedali e basiliche: le richieste arrivano da tutte le parti.

A PAGINA IX

Maxi graffiti in vendita dai condomini ai musei il mercato della street art

In aumento i lavori commissionati da privati ai writers
Dipingere la facciata di un palazzo può costare 30mila euro

CLAUDIA ZANELLA

FINO a pochi anni fa i murali erano fatti di nascosto e illegalmente. Ora la street art piace e gli artisti lavorano su commissione. Anche se la maggior parte dei progetti arrivano dall'amministrazione pubblica, sono sempre di più i privati che decidono di investire.

«Fino a cinque anni fa non ce n'erano», spiega Marco Mantovani, in arte Keyone, che con l'associazione Stradedarts ha organizzato le jam che dal 2011 a oggi hanno portato centinaia di artisti a dipingere cinque chilometri di muro attorno all'area dell'ippodromo di San Siro.

Dai musei alle associazioni, passando per piscine, ospedali e basiliche: le richieste arrivano da tutte le parti. E non mancano i condomini privati. «Nell'ultimo mese ho già ricevuto tre o quattro telefonate», spiega Daniele Decia, fondatore della galleria Question Mark, che ha curato diversi interventi. In primavera si sono occupati di quelli su due facciate di ex fabbriche diventate condomini. In entrambi i casi sono stati scelti nomi di fama internazionale come Elian e 1010. Su questi progetti ha lavorato la curatrice freelance Alice Cosmai, che ri-

tiene che la richiesta dei privati sia «raddoppiata se non triplicata nell'ultimo anno». Nello stesso periodo Hangar Bicocca ha investito in un piano triennale dedicato alla street art, per dare spazio ad artisti che lavorano in contesti urbani. Ad aprire il progetto sono stati gli Osgemeos, che hanno dipinto sui muri esterni del Cubo un ragazzo arrampicato su un vagone del metrò, un intervento di mille metri quadri. L'investimento su un'opera così grossa, secondo Cosmai, «è un forte segno di riconoscimento verso questa forma d'arte».

Nel 2014 la galleria Campari di Sesto aveva promosso un progetto di riqualificazione territoriale che ha coinvolto 11 street artist. Tra questi anche gli Orticanoodles, che alla fine del 2015 hanno dipinto la ciminiera del museo Branca. Secondo Wally degli Orticanoodles, il cambiamento di rotta è avvenuto circa cinque anni fa, quando il Comune ha deciso di affidare agli street artist opere di riqualificazione di sottopassi e posti devastati da tag. Perché «dal "riqualificare" si è poi passati a dare un'identità attraverso l'arte a luoghi che prima non l'avevano».

Il prezzo di realizzazione dipende dalla grandezza del muro, dal valore di mercato

dell'artista, dai materiali e dai costi di cantiere. Si può passare dai 15 ai 30mila euro per la facciata di un palazzo di cinque piani. Di solito, in base al budget del committente e al tipo di struttura, il curatore propone una rosa di artisti. Si presenta ai condomini una sorta di book di bozzetti, così che possano scegliere lo street artist con lo stile a loro più congeniale. Perché, ricorda Alessandro Gatti, in arte Gattoneo, «il committente sceglie l'artista, non l'opera che verrà realizzata». Così è avvenuto quando insieme ad altri nove, nel 2014, ha dipinto il muro che circonda la basilica di San Lorenzo, tra corso di Porta Ticinese e via Pio IV. L'allora parroco, stanco di vedere lo stato di degrado in cui versava la parete, ha chiesto agli artisti di realizzare un murale per impreziosirlo. «Voleva che il tema fosse la storia della città, per il resto ci ha lasciato carta bianca». Nello stesso periodo, con una donazione della fondazione Cariplo, l'ospedale Gaetano Pini ha chiamato Pao, Ivan e gli Orticanoodles per riqualificare un angolo del quartiere, coinvolgendo anche la diocesi, proprietaria delle pareti su piazza Cardinal Ferrari, per proseguire l'opera. Così i muri coperti di tag si sono trasformati in un altro chilometro quadrato di **arte urbana**.

Esistono quotazioni diverse per chi firma, stili fra cui scegliere
E la certezza che è "un modo per dare identità a un luogo"



LA VECCHIA FABBRICA

A Sesto il muro vicino alla Galleria Campari è diventato un progetto di riqualificazione territoriale realizzato da undici artisti

IPUNTI

LA TENDENZA
In costante aumento i grandi graffiti commissionati, e pagati, da privati ai writers su facciate esterne di palazzi, musei, piscine, ospedali

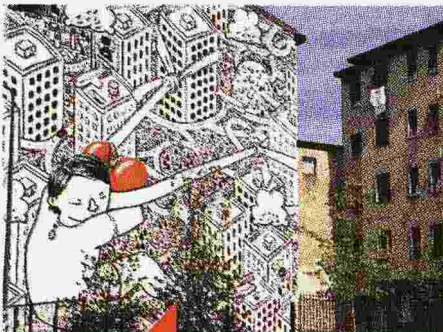
I COSTI
Variano a seconda della superficie, la firma e i materiali impiegati. Per la facciata di un palazzo si può passare da 15 a 30mila euro

I NOMI
Gli artisti lavorano spesso in gruppo e ormai ci sono curatori che organizzano i progetti e fanno da intermediari con i committenti



LA BASILICA DI SAN LORENZO

I disegni di argomento storico sul muro vicino alla chiesa, commissionati a nove writers, è stata la risposta a tag e degrado



LE CASE

In via Morosini due facciate di palazzi privati sono state dipinte su commissione anche per ovviare all'assenza di finestre



Il graffito del gruppo Osgemeos all'Hangar Bicocca

